

IL TENNIS
Sinner da paura, demolito Ruud
Paolini riporta l'Italia in finale

STEFANO SEMERARO - PAGINA 34



LA VELA
L'America's Cup sbarca a Napoli
Ricci: "Scelta per l'entusiasmo"

FABIO POZZO - PAGINA 35



IL CALCIO
Zuppi: commosso dal Bologna
la Coppa è la parabola della vita

DOMENICO AGASSO - PAGINA 36



LA STAMPA

VENERDÌ 16 MAGGIO 2025



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70€ (CON TORINO SETTE) | ANNO 159 | N. 133 | IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) | SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) | ART. 1 COMMA 1, DCG-TO II www.lastampa.it

GNN

VIA AI COLLOQUI, A SENZA LEADER ZELENSKY NON VA: "FARSA DEL CRE LINO". MOSCA: "È UN CLOWN". OGGI ULTI A CHANCE

Ucraina, la beffa di Istanbul

Trump: "Finché non ci vediamo io e Vladimir non cambia nulla". L'Europa spinge per nuove sanzioni

IL COMMENTO

Il teatrino diplomatico che prepara l'offensiva

NATHALIE TOGGI

Sgombro subito il scampo dagli equivoci: vorrei assolutamente vedere, come spero tutti i lettori, e certamente tutti gli ucraini, un cessate il fuoco duraturo in Ucraina. Non credo, tuttavia, che una pace vera e propria tra Russia e Ucraina sia all'orizzonte. Lo sarà solo se e quando Mosca abbandonerà le sue velleità imperiali. Ma un cessate il fuoco duraturo, quello sì. E vorrei vederlo subito. Ma dubito fortemente che arriverà a breve. Negli ultimi giorni siamo stati in balia di un balletto diplomatico, con il giallo sulla partecipazione del presidente russo Vladimir Putin ai colloqui di Istanbul. Avendo inizialmente lanciato lui l'amo di un negoziato diretto tra Russia e Ucraina, avrebbe colto Putin la sfida del presidente ucraino Volodymyr Zelensky di un confronto a Istanbul, magari coinvolgendo il leader Usa Donald Trump? C'è chi ci ha creduto. Senz'altro sarebbe stata una favolosa ammissione di debolezza, se non addirittura di sconfitta, da parte di Mosca. Partecipare a un faccia a faccia con Zelensky, avrebbe voluto dire riconoscere che l'esercito russo non sia stato in grado di accaparrarsi più del 4% del territorio ucraino. - PAGINA 3



BRESOLIN, DEL GATTO, MALFETANO, MONTICELLI, SIMONI

Né Zelensky né Putin sono della partita. E per ora nemmeno Trump. Ma la delegazione russa e quella ucraina saranno comunque oggi a Istanbul, la prima guidata come nel 2022 dall'ex ministro della Cultura e apologeta dell'invasione di tre anni fa Vladimir Medinsky, la seconda dal ministro della Difesa Rustem Umerov, per discutere di pace. - CON IL TACCUINO DI SORGI - PAGINE 2-11

IL MEDIO ORIENTE

Che significa per Israele perdere la guerra

Gabriele Segre

Perché a Gaza non c'è più tempo

Martina Marchiò

L'ANALISI

Il Papa e le due anime della Chiesa d'America

GALEAZZI, GARELLI

È una Chiesa cattolica in grande spolvero, quella statunitense, e non potrebbe essere diversamente vista la centralità che ha avuto nel recente Conclave. - PAGINA 21

VIA AL SALONE DEL LIBRO DI TORINO. IL MINISTRO GIULI: PIÙ SOLDI PER L'EDITORIA

Le parole tra noi leggere

COMAI, COREI, D'ANTONA, RIGATELLI, TURI, VENEGONI



Le risate all'improvviso
SIMONETTA SCIANDIVASCI

La lezione di Lalla Romano
DONATELLA DI PIETRANTONIO

STEFANO GUIDA/REPORTERS

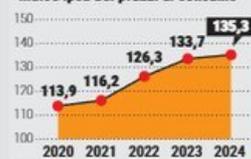
L'ECONOMIA

Crollano i redditi e il potere d'acquisto
La grande gelata sul lavoro autonomo

TOMMASO NANNICINI

L'AUMENTO DEI PREZZI

Indice Ipc dei prezzi al consumo



Fonte: Osservatorio delle libere professioni WITHUB

L'INTERVISTA

Boeri: "Il declino Usa può fare grande l'Ue"

FABRIZIO GORIA

«Il disagio dei giovani non deve essere dimenticato. Allo stesso tempo, l'Europa è chiamata a potenziare il suo ruolo internazionale di fronte all'incertezza Usa. In tal senso, le parole di Mattarella e Draghi sono un richiamo opportuno, che dovrebbe essere colto dall'attuale governo». Analizza così la situazione europea Tito Boeri, direttore scientifico del Festival internazionale dell'economia che parte a Torino il prossimo 30 maggio, interloquendo con il vicedirettore di *La Stampa*, Federico Monga. - PAGINA 17



LE TESTIMONIANZE

La Nobel Matviichuk "Putin vuole l'impero"

Francesca Paci

Le Corti penali e il gelo dei governi

Vladimiro Zagrebelsky

BUONGIORNO

Conversando con Aldo Cazzullo, una veterana dell'amministrazione di Washington, che ha lavorato con tutti i repubblicani degli ultimi quarantacinque anni, dice di credere in Donald Trump e non nell'allarme democratico, innalzato a sinistra da quando fu eletto Ronald Reagan, e poi Bush padre e figlio. Io ero ragazzino e ammiravo Reagan (e Margaret Thatcher), e più grandicello avrei potuto votare senza imbarazzi per Bush padre e figlio, ma Trump lo trovo repellente. E ho cercato mille volte di spiegare ai miei vecchi amici, così buoni da risparmiarmi l'accusa di tradimento, che un conto era votare un centrodestra berlusconiano, con architrave Forza Italia, rifugio di buona parte del pentapartito antifascista e anticomunista su cui aveva poggiato la Prima repubblica, e con Bossi e Fini ai margi-

Gemelli diversi

MATTIA FELTRI

ni; altro votare una destra dove invece ai margini è Forza Italia, o il rimasuglio appena decoroso che è, e attorno infuriano putiniani e trumpiani. Non so se abbia ragione Pupi Avati quando spiega l'astensionismo col rifiuto, in molti, di riconoscersi in questa destra o questa sinistra, ma credo usi le parole perfette nello scansare uno schieramento e l'altro: "In un paese che si definisce democratico e non lo è, se non sei di destra o di sinistra sei inesistente, non conti niente". Bè vorrei dire al caro Pupi che essere inesistenti, in questo paese, può essere pure un bel vantaggio; io, intanto, me ne sto lì pacioso a contare se sono più quelli di destra a dire che non parteggiare è la scusa di chi in fondo è di sinistra, o più quelli di sinistra a dire che è la scusa di chi in fondo è di destra. E dopo si sentono intelligenti.

ODONTOBI
Dir. Sanitario - Dott.ssa Emanuela Bianca



ODONTOBI S.r.l. Castelletto Ticino (NO)
odontobi@odontobi.it - www.odontobi.it

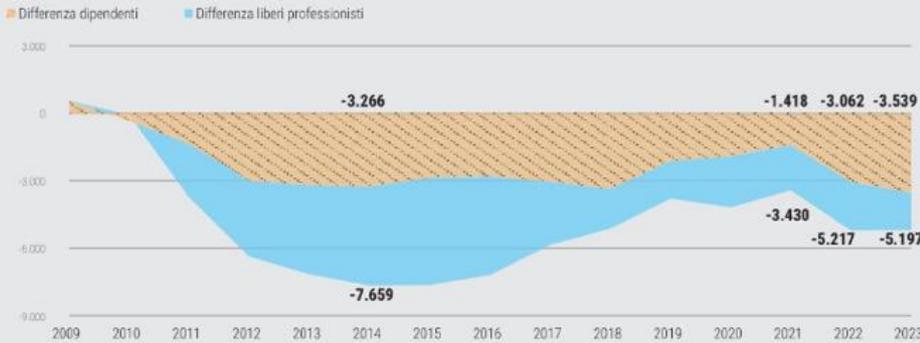
PRENOTA UNA VISITA - 0331 962 405 / 971 413

L'ANALISI

Tommaso Nannicini

IL CONFRONTO

Differenze in euro rispetto al 2008 dei redditi dei dipendenti e dei liberi professionisti



Fonte: elaborazione Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

LO SCENARIO

Redditi reali dei liberi professionisti Adept e dei dipendenti del settore privato non agricolo



WITHub

In crisi anche il lavoro autonomo

Redditi e potere d'acquisto ai minimi

Imprenditori, artigiani e liberi professionisti guadagnano meno di prima della crisi finanziaria. Servono misure specifiche: gli strumenti di welfare oltre la leva fiscale e più formazione

TOMMASO NANNICINI

Quando si parla di stipendi che non bastano a fine mese, perdita di potere d'acquisto e lavoro povero, il pensiero corre subito a lavoratori e lavoratrici dipendenti: i commessi del nostro supermercato, le autiste dell'autobus che ci porta al lavoro, gli impiegati del comune dove rinnoviamo i documenti, le addette della nostra banca. Raramente pensiamo invece a lavoratori e lavoratrici autonome: al commercialista che ci aiuta a pagare le tasse, all'avvocata che ci assiste nelle liti condominiali, al grafico che rende più efficace la nostra comunicazione. Eppure, anche per loro, negli ultimi



In difficoltà
Secondo gli ultimi dati Istat gli autonomi in Italia sono più di 5 milioni. Per loro recuperare l'inflazione è complicato

L'inflazione scoppiata nel 2022 ha ridotto fino al 13% il potere d'acquisto

mi anni, i redditi reali — cioè al netto dell'inflazione — hanno subito duri colpi.

I liberi professionisti italiani hanno attraversato crisi, riprese, pandemie e inflazione, ma, a distanza di quindici anni dalla Grande Recessione, non hanno ancora recuperato il potere d'acquisto perduto nel 2008. Lo certifica un nuovo rapporto realizzato dall'Osservatorio delle libere professioni, la fondazione promossa da Confprofessioni. Il rapporto, intitolato "Liberi professionisti e potere

d'acquisto", curato da Ludovica Zichichi, Giulia Palma e Camilla Lombardi, ricostruisce l'andamento dei redditi reali e nominali dal 2008 al 2023, con un confronto tra autonomi e dipendenti.

Il quadro generale è chiaro: i redditi nominali — cioè non corretti per l'inflazione — sono cresciuti, ma non abbastanza da tenere il passo con l'aumento dei prezzi. In termini reali, le famiglie di dipendenti e autonomi guadagnano meno di prima della crisi finanziaria. Le differenze tra i due mondi, però, non mancano. Tra il 2008 e il 2015, i redditi nominali delle famiglie in cui il principale percettore ha un lavoro autonomo sono calati del 10%, mentre quelli dei dipendenti hanno tenuto. Anche nella fa-

se successiva, il recupero è stato a velocità diverse: nel 2023 i redditi nominali dei dipendenti erano saliti del 20% rispetto al 2008, contro il 17% degli autonomi. Ma l'inflazione, soprattutto quella esplosa tra il 2022 e il 2024, ha eroso gran parte di questi guadagni, rimasti tali solo sulla carta. In termini reali, la perdita è netta: -13% per le famiglie con lavoratore autonomo come principale percettore di reddito, contro -10% per quelle con dipendente. Tradotto in cifre, significa circa 5.200 euro in meno l'anno per gli autonomi e 3.500 per i dipendenti.

Queste tendenze sono confermate dall'analisi dei dati individuali dei professionisti iscritti alle Casse di previdenza privata e dei dipendenti del

settore privato non agricolo. Tra il 2008 e il 2015, i redditi nominali dei professionisti iscritti alle casse sono calati dell'11,8%. Dopo anni di stagnazione, una lenta ripresa ha permesso di superare nel 2022 i livelli pre-crisi. Ma non è bastato: al netto dell'inflazione, il reddito reale resta inferiore dell'8%. Perché? Secondo il rapporto, i professionisti sono meno protetti dall'erosione del potere d'acquisto. Pur potendo teoricamente adeguare i compensi, si trovano spesso a dover trattare con committenti forti, come pubblica amministrazione e grandi aziende, che impongono condizioni poco negoziabili. Inoltre, l'aumento del numero di iscritti agli ordini e alle casse previdenziali non è stato accompagnato da una cre-

scita proporzionata nella domanda di lavoro.

Anche i dati Inps sulla Gestione separata confermano questa tendenza, se non addirittura un peggioramento: tra il 2017 e il 2023, i professionisti con posizione prevalente registrano un calo del reddito reale dell'8,9%.

I lavoratori dipendenti, dal canto loro, hanno seguito un percorso più lineare, ma non per questo più rassicurante. Una crescita nominale modesta — meno di 3.000 euro in 14 anni — non è bastata a tenere il passo con l'inflazione, soprattutto nell'ultimo triennio. E così, anche per loro, il potere d'acquisto resta indietro di quindici anni.

Il rapporto targato Confprofessioni lancia un messaggio anche alla politica: servono ri-

sposte concrete per i professionisti, vecchi e nuovi. Risposte che non possono passare solo dalla leva fiscale, per quanto importante. Il lavoro autonomo ha bisogno di strumenti reali di sostegno. A partire dal rilancio delle deleghe inattuate della Legge 81 del 2017: dal rafforzamento degli strumenti di welfare allargato offerti dalle casse previdenziali, all'individuazione degli atti della pubblica amministrazione che possono essere affidati anche ai professionisti. Le amministrazioni pubbliche, dal canto loro, dovrebbero applicare davvero l'equo compenso e semplificare gli adempimenti per tutte le partite Iva, applicando il principio "una volta sola", che eviti di dover fornire gli stessi dati a più uffici pubblici. E poi: formazione, formazione, for-

Per le Partite Iva sarebbe utile togliere le tasse sui rendimenti realizzati

mazione. Con crediti d'imposta per i giovani professionisti e incentivi agli investimenti in intelligenza artificiale. Infine, per le casse previdenziali, è tempo di eliminare la tassazione sui rendimenti realizzati, per evitare la doppia imposizione, e di consentire l'offerta di pensioni complementari, rafforzando così la loro sostenibilità e il risparmio previdenziale dei professionisti. Una riflessione su queste o altre proposte, dati alla mano, non può essere rinviata oltre. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA